

CCCLXI SEDUTA

SABATO 27 OTTOBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni	6577
Legge regionale 18 maggio 1955, rinviata dal Go- verno centrale: «Concessioni definitive di auto- servizi pubblici di linea per trasporto dei pas- seggeri, bagagli e pacchi agricoli». (Discussione e riapprovazione):	
FILIGHEDDU, relatore	6580
BROTZU, Presidente della Giunta	6580
SERRA	6581
(Votazione segreta)	6581
(Risultato della votazione)	6581
Sui fatti di Polonia e d'Ungheria:	
FRAU	6577
MELIS	6578
AMICARELLI	6578
CAPUT	6578
SANNA	6578
CARDIA	6579
BROTZU, Presidente della Giunta	6580
PRESIDENTE	6580
Sulla proposta di legge nazionale per la costituzio- ne della zona industriale di Cagliari:	
DE MAGISTRIS	6581
PRESIDENTE	6582

La seduta è aperta alle ore 12.

BERNARD, Segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è
approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consi-
glieri che si sono astenuti dall'intervenire alle
sedute per più di cinque giorni consecutivi:
Campus, undicesima assenza; Carloni, ventesi-
ma assenza; Cottoni, quindicesima assenza;
Murgia, settima assenza.

Sui fatti di Polonia e di Ungheria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo
onorevole Frau sui fatti di Polonia e di Un-
gheria. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Presidente, ono-
revoli colleghi, è doveroso rivolgere un pensiero
di solidarietà ai popoli d'Ungheria e di Polo-
nia, che affermano vigorosamente le loro aspi-
razioni alla libertà ed all'indipendenza nazio-
nale. Questi popoli, oppressi dalla tracotanza
dei più forti, stanno dimostrando — e a qual
prezzo! — il grande attaccamento alla loro ter-
ra. Tanto spirito patriottico degli operai, degli
studenti, di tutto il popolo sorge dagli eterni
principii di avversione al materialismo ed al-
la prepotenza.

A Budapest e a Varsavia oggi, a Berlino ie-
ri, è cominciata la lotta per la libertà. Il mon-
do civile sarà riconoscente di tanto sacrificio.
(Applausi).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo
onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista, a nome del Partito Sardo d'Azione, che trae le sue origini da una concezione democratica del divenire civile e sociale, sostanziata dal culto profondo delle libertà individuali e dal principio dell'autogoverno e dell'autodecisione dei popoli, esprime la sua simpatia e solidarietà ai popoli della Polonia e dell'Ungheria che, rinnovando un'eroica tradizione di sacrificio e di dedizione ai più alti ed universali valori di patria, di libertà, di indipendenza e di giustizia, combattono contro l'oppressione straniera per rivendicare a sé il diritto di imprimere alla propria storia gli indirizzi ed il moto che scaturiscono dall'esercizio democratico della volontà popolare. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Amicarelli. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il momento che attraversa l'Europa deve essere considerato con l'animo teso verso quei superiori valori che in noi, democratici cristiani, esercitano una leva potente per l'affermazione di principii di umanità, di giustizia, di rispetto della personalità umana, di libertà; chè senza questi principii non si può vivere e si ha il decadimento della civiltà.

Con questo sentimento io rivolgo, a nome del Gruppo democratico cristiano, con pena e dolore, un pensiero reverente alle vittime di Polonia e d'Ungheria. Alle vittime di due popoli cattolici cadute nel rivendicare l'integrità della Patria, la giustizia e il benessere sociale.

Noi che in Sardegna ci affatichiamo per dare un più elevato tenore di vita al nostro popolo, possiamo rivolgere con sincerità un saluto al popolo polacco e al popolo ungherese. Il popolo polacco merita la nostra particolare simpatia per le lotte secolari sostenute per rivendicare i diritti della sua indipendenza ed il rispetto della sua fede religiosa, per la cui difesa, come per la difesa delle politiche e civili libertà, alti rappresentanti del clero sono ancora imprigionati. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Illustrissimo Presidente, colleghi del Consiglio, non può, in questa sede, interessare il mio Gruppo il lato ideologico e politico dei tragici avvenimenti che insanguinano oggi l'Ungheria; ma quello umano ed eroico. Non si può non solidarizzare totalmente con gli intellettuali, gli studenti, i lavoratori che affrontano inermi la mitraglia dei carri armati schierati a presidio della oppressione straniera; non si può non ammirare e non esaltare quanti rifiutano di cessare la lotta per aver salva la vita, e preferiscono continuare a combattere e morire; non si può non solidarizzare con chi si ribella alla oppressione settaria.

Io voglio, esprimendo questa solidarietà, fare anche l'augurio che il sacrificio del popolo ungherese sia di monito al mondo, per oggi e per domani, e lo sarà perchè il sangue versato per la patria e per la libertà non può essere versato invano. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la direzione del Partito Socialista Italiano ha già autorevolmente espresso la solidarietà dei socialisti italiani col telegramma inviato al comitato centrale del Partito Unificato dei Lavoratori Polacchi, intendendo, con questo, riaffermare la fede del Partito Socialista Italiano nella costruzione democratica del socialismo nella libertà.

E' chiaro oggi che molti errori sono stati commessi sulla via della edificazione socialista, e i moti luttuosi d'Ungheria ne sono la prova. Noi esprimiamo la nostra simpatia per questi nuovi fermenti e questi nuovi aneliti, ma non possiamo non rilevare come nel momento in cui l'Ungheria così dolorosamente e tragicamente dimostra di voler superare gli errori del passato, nessuna parola viene detta per quegli altri popoli che ugualmente in armi cercano di conquistare la loro indipendenza nazionale e il diritto alla vita.

Noi ci auguriamo che nell'Ungheria ritorni presto l'ordine e, con l'ordine, si ricostruisca una democrazia socialista.

A nessuno è sfuggito che il governo Nagy è

acclamato dalle masse popolari ed era, dunque, il governo legittimo di quel Paese. Perciò io inviterei tutti gli uomini responsabili ad esprimere con cautela i giudizi che invece noi vediamo correre oggi troppo facilmente su quanto sta avvenendo nell'Europa. Soprattutto occorre che non si dimentichi che oggi molti di questi luttuosi avvenimenti sono la conseguenza di una gravissima situazione di tensione mondiale, che ha portato i popoli fuori della giusta via e che ha determinato incomprensioni e gravissimi errori.

Pertanto, nell'esprimere l'augurio che anche in Ungheria, nell'oriente europeo, la situazione venga a normalizzarsi presto, noi non possiamo che rinnovare la nostra fiducia nella costruzione democratica del socialismo. (*Applausi nel settore socialista*)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vivamente deploriamo gli eccessi e gli aspri contrasti attraverso i quali nella nobile Ungheria passa la lotta per il rinnovamento, dall'interno, dei metodi, delle forme di realizzazione, di costruzione piena di una società socialista democratica libera e sovrana.

Non in tutti i Paesi che, faticosamente e attraverso lotte storiche, si sono liberati dall'oppressione capitalista e faticosamente e attraverso dure lotte hanno gettato le basi per una società nuova, questo processo segue il medesimo contrastato corso che noi vediamo svilupparsi nell'Ungheria. Nella Polonia democratica e socialista, questo processo di rinnovamento, che scaturisce da un profondo moto e che vuole fondere strettamente gli ideali del socialismo, della democrazia, della libertà e della piena indipendenza dei popoli su basi nuove, più avanzate, si è svolto, sviluppato ed ha raggiunto alcune delle sue tappe fondamentali in un modo relativamente pacifico. Noi non soltanto abbiamo espresso la nostra solidarietà, ma abbiamo vissuto, giorno per giorno, partecipandovi con l'animo nostro, le azioni e le lotte delle masse

operaie lavoratrici popolari e degli intellettuali polacchi per aprire una via più ampia, più larga, democratica, dove scomparissero per sempre le radici dell'ingiustizia e della illegalità, dove fosse possibile intimamente intrecciare la costruzione del socialismo e la costruzione di una democrazia nuova quale i popoli nel passato non hanno ancora conosciuto.

Noi deploriamo vivamente non soltanto i contrasti sanguinosi cui questo corso dà luogo in Ungheria, ma vivamente deploriamo anche i gravi errori che sono stati la condizione di queste gravissime lacerazioni. Noi e tutti i comunisti, in tutto il mondo, da mesi, siamo impegnati a rivedere posizioni e condizioni che hanno reso possibile certi offuscamenti della democrazia e della legalità socialista.

Sia ben chiaro che noi conduciamo questa lotta di rinnovamento, che noi la conduciamo ovunque si è creato un regime socialista. Il partito comunista combatte a fianco delle masse per costruire il socialismo, anche in Italia, sì da rendere possibile che si determini un alveo più grande dove possano confluire, nella democrazia e nella libertà, tutti coloro che inevitabilmente sentono essere il socialismo l'unica meta aperta alla società umana, tutti coloro che, non soltanto della nostra parte, con il nostro passato, le nostre tradizioni, le nostre esperienze talvolta aspre, sentono essere la via del socialismo, nelle condizioni particolari di ciascun popolo, l'unica via aperta verso l'avvenire.

A tutti costoro noi stringiamo fraternamente la mano. Se vi è qualcosa da correggere anche nel nostro lavoro, anche nelle nostre dottrine, anche nei nostri metodi, noi lo faremo perchè in tutti nasca sempre più grande, e si alimenti, la fiducia nel socialismo, la fiducia che il socialismo vuol dire non soltanto libertà dallo sfruttamento, ma democrazia, giustizia, libertà, indipendenza.

Sia ben chiaro che i fatti di Ungheria e di Polonia costringono tutti ad un ripensamento e non soltanto da parte nostra; sia ben chiaro che, salvo a voler fare speculazione laddove speculazione non si dovrebbe fare, di indipendenza nazionale si deve parlare in tutti i Paesi

II LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

27 OTTOBRE 1956

oppressi dallo straniero; sia ben chiaro che tra questi vi è l'Italia; sia ben chiaro che il problema della pienezza della sovranità nazionale deve essere affrontato, come obiettivo nuovo e rinnovato, per tutto il mondo.

E' per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che noi solidarizziamo con i popoli di Polonia e di Ungheria e siamo certi che essi sapranno aprirsi un'ampia strada, una strada di giustizia e di libertà, per costruire su sempre più solide basi l'edificio al quale tutta la umanità aspira: l'edificio del socialismo. (*Applausi dal settore comunista*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta non può non esprimere, in questa occasione quel senso di viva commozione che pervade tutti i Sardi davanti alle sofferenze che colpiscono due popoli di alta civiltà, che hanno altre volte combattuto per la libertà in stretta unione di animi con il popolo italiano.

I legami di storia, di pensiero, di civiltà e di religione che ci uniscono al popolo magiaro e al popolo polacco, rendono più vivo e sentito il nostro augurio che le loro sofferenze siano presto superate e che la libertà riacquistata consenta una vita serena e tranquilla, dedicata al lavoro e alle opere di civiltà. (*Applausi dai settori di centro e di destra*).

PRESIDENTE. La Presidenza, nel pieno rispetto delle opinioni espresse e nella consapevolezza di rappresentare l'intero Consiglio, si associa alla deplorazione di ogni settore per i fatti d'Ungheria, ed esprime la sua solidarietà verso coloro che, in ogni parte del mondo, lottano per conquistare la libertà e l'indipendenza. (*Applausi da tutti i settori*).

Discussione e riapprovazione della legge regionale 18 maggio 1955: «Concessioni definitive di autoservizi pubblici di linea per trasporto dei passeggeri, bagagli e pacchi agricoli», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge regionale 18 maggio 1955:

« Concessioni definitive di autoservizi di linea per trasporto dei passeggeri, bagagli e pacchi agricoli », rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu, relatore.

FILIGHEDDU (D.C.), relatore. Il relatore si rimette alla relazione scritta che, per la sua chiarezza, non ha necessità di illustrazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accetta le proposte della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Fino a quando non saranno emanate organiche disposizioni legislative concernenti la materia compresa nel disposto dell'articolo 3, lettera g), dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, le concessioni definitive di cui all'articolo 2 della legge 28 settembre 1939, numero 1822, sono accordate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessorato ai trasporti, sentito, oltre al Comitato regionale di coordinamento trasporti, il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, per la durata massima di nove anni, e possono essere rinnovate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Rimangono in vigore le altre norme contenute nella legge 28 settembre 1939, numero 1822, intendendosi sostituite alle competenze attribuite dalla stessa legge al Capo dello Stato e al Ministro delle comunicazioni, rispettivamente quelle del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore ai trasporti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio solo far rilevare che, successivamente alla presentazione della relazione da parte delle Commissioni, è stata emanata la sentenza della Corte Costituzionale che configura, in maniera giuridicamente la più esatta, quelle che sono le attribuzioni del Presidente della Giunta, degli Assessori e della Giunta nel suo complesso.

Conseguentemente, cade qualsiasi motivo, non dico di perplessità, ma di non sicura configurazione di questi organi. Dico questo per rassicurare l'onorevole Consiglio che la riapprovazione del testo primitivo dell'articolo 2 non potrà mai dar luogo a pronunzia diversa da parte della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 18 maggio 1955: « Concessioni definitive di autoservizi pubblici di linea per trasporto dei passeggeri, bagagli e pacchi agricoli », rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	35
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Casu - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacovich - De Magistris - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Muretti - Nioi - Pisano - Sanna - Sassu - Serra - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Sulla proposta di legge nazionale per la costituzione della zona industriale di Cagliari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Onorevole Presidente, la invito a rendersi interprete dell'esigenza di accelerare l'esame dinanzi alla Camera dei deputati della proposta di legge nazionale per la zona industriale di Cagliari, trasmessa al Parlamento.

Il Presidente della Camera dei deputati ha assegnato la proposta alla Commissione referente, che dovrà esprimere il suo parere sulla opportunità o no di prenderla in considerazione. La Commissione non si è ancora pronunziata. La Regione, recentemente, ha dato inizio ai lavori per la zona industriale di Cagliari con il cavalcavia di San Paolo e con la strada di San Paolo per il dirottamento del traffico delle merci verso il porto; i lavori sono già iniziati e si ha necessità che il cammino piuttosto complesso del programma per la zona industriale non subisca soste. Il finanziamento, oltretutto, de-

II LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

27 OTTOBRE 1956

ve necessariamente venire dallo Stato.

Invito il Presidente del Consiglio a rendersi interprete di questa esigenza; la proposta di legge di cui mi occupo non interessa solamente Cagliari, ma tutta la Sardegna, perchè la vita industriale di Cagliari è quella di tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Do assicurazione all'onorevole De Magistris che la sua richiesta, che penso sia condivisa da tutto il Consiglio, sarà senz'altro esaudita. Solleciterò il Presidente della

Camera dei deputati perchè la proposta di legge nazionale abbia un corso più sollecito.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 6 novembre alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956